

La corsa ai razzi a lunga gittata

Autor(en): **M.C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **29 (1957)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244787>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

LA CORSA AI RAZZI A LUNGA GITTATA

di M. C.

L'ANNUNCIO che i russi hanno sperimentato con successo un razzo balistico intercontinentale ha suscitato viva attenzione nei circoli militari delle grandi potenze occidentali.

Il primo impulso dei tecnici americani è stato di negare valore di verità alla dichiarazione sovietica. Poi, memori di quanto avvenne nel passato, si riconobbe però che, in materia di armi, i russi non « bluffano » mai. Semmai, han cercato di tenere segrete le loro scoperte. Ammisero, ad esempio, d'essere in possesso della bomba atomica quando già gli americani ne erano al corrente e avevano segnalato l'avvenuta esplosione sperimentale d'una bomba di tal genere in Siberia.

L'organo del ministero delle comunicazioni dell'Unione sovietica ha pubblicato in settembre un articolo dovuto al direttore Mezentzev che dà qualche particolare del nuovo super-missile. Secondo detto articolo la nuova arma misura una trentina di metri ed ha la forma d'un normale proiettile d'artiglieria. A differenza dei missili fin qui noti, cioè, non reca ali. Il razzo, diretto automaticamente, può superare i 20 mila km. orari e raggiungere il bersaglio voluto con uno scarto massimo di 20 km. Dato che il super-missile trasporta la bomba all'idrogeno, l'errore di 20 km. è di trascurabile importanza, il raggio d'azione d'una bomba H essendo molto maggiore.

La realizzazione da parte dei sovietici del razzo balistico intercontinentale ha fatto in America l'effetto d'una doccia fredda e non tanto perchè quest'arma possa modificare il rapporto d'equilibrio fra le opposte forze mondiali, quanto perchè i russi sono riusciti a battere gli americani sul terreno della tecnica. Non va dimenticato, infatti, che, lo scorso giugno, il lancio del primo missile balistico ame-

ricano « Atlante » si risolse in un fiasco clamoroso. All'indomani del successo sovietico, il presidente Eisenhower ha dichiarato che « gli Stati Uniti continueranno a dare la precedenza assoluta al problema dei missili intercontinentali ». Ciò significa che gli americani, provvisoriamente battuti, sono risolti a riguadagnare il terreno perduto. E che ci riescano è fuor di dubbio. Il « Goudok » di Mosca ha scritto: « questa nuova potentissima arma garantirà il mantenimento della pace mondiale. La forza del nostro paese scoraggerà l'aggressore ». E' questa un'affermazione prematura, fatta per i bisogni della causa interna. Dovrà passare ancora molto tempo prima che dalla fase sperimentale attuale i russi possano avviare la costruzione in serie del nuovo super-missile. E, quel giorno, si sarà esattamente al punto di prima: la corsa ai razzi a lunga gittata sarà semplicemente entrata in una nuova fase, avrà raggiunto un'altra tappa e null'altro: l'equilibrio basato sul mutuo terrore continuerà perchè anche l'occidente avrà il super-missile.

La gigantesca lotta tecnica e industriale fra Stati Uniti e Unione Sovietica per il possesso delle armi più micidiali è in atto dalla fine della seconda guerra mondiale. Scoperta la bomba atomica, si è cercato il mezzo di trasportarla il più rapidamente possibile nel territorio dell'eventuale nemico. Da qui, l'idea di affidare ai missili a lunga gittata questo delicato compito. Sin dall'inizio di questa nuova corsa, gli studi sono stati avviati su due tipi di missili: quello che in America vien chiamato « intermediate range ballistic missile », che ha una portata variante fra i 2400 e i 6000 km., e quello che i russi hanno ora sperimentato, ossia il missile balistico intercontinentale.

La concezione dei due ordigni è identica. Si tratta di razzi a piani, cioè composti di parecchi elementi propulsori che si staccano successivamente quando hanno fornito tutta la loro riserva d'energia. L'elemento che costituisce la testa del missile è chiamato « ogiva » e trasporta la carica nucleare fino all'obbiettivo da colpire.

Si sa che i russi hanno cominciato ad occuparsi del razzo a breve gittata (ca. 1500 km.) lasciando in disparte le ricerche in merito al missile intercontinentale. Gli americani, invece, hanno avviato gli studi in entrambi i settori. Grazie alla loro fitta catena di radar

(che riflettono chiaramente le nubi di particelle della ionosfera provocate dal passaggio rapidissimo di razzi nello spazio) gli americani hanno potuto convincersi, nei primi mesi del secondo semestre del 1956, che il lancio in Russia di ordigni della portata di 1500 km. s'era moltiplicato a tal punto da lasciar presumere che la nuova arma fosse ormai stata data in dotazione all'esercito.

In quegli stessi mesi, gli Stati Uniti riuscivano a lanciare con successo da un sottomarino in immersione un razzo balistico del tipo « Polaris ». I due paesi, praticamente, erano alla pari. Concepiti con identico modo di propulsione a combustibili liquidi — ciò che dà all'ordigno un'autonomia completa escludendo l'ossigeno dell'aria e permettendogli quindi di salire a grandi altitudini — il missile sovietico e il missile americano a breve gittata avrebbero entrambi una velocità finale di 7 km. al minuto secondo ed una portata pressochè identica.

Sembra che anche il problema essenziale di dare al razzo una sufficiente precisione sia stato risolto in entrambi i paesi con analoghi metodi. Il missile, in sostanza, vien guidato mediante un fascio elettro-magnetico il cui piano passa per il bersaglio che si vuol colpire. La traiettoria vien mantenuta con servo-motori e il controllo assicurato mediante giroscopi. Il punto debole di questo ordigno è però costituito dalla delicatezza dei suoi innumeri meccanismi di precisione. L'urto che il missile riceve in partenza sottopone i meccanismi a prove estremamente rudi. Ciò spiega il fallimento di certi esperimenti: i missili sfuggono a qualsiasi controllo subito dopo il lancio.

La precisione è, d'altra parte, relativamente importante perchè, appunto, si pensa d'impiegare, per il bombardamento con missili la bomba termo-nucleare, utilizzando il suo gigantesco effetto calorico. Gli specialisti ritengono che una bomba H lanciata dall'altezza di 6 mila metri causerebbe distruzioni gravi in un raggio di 16 km. Se la bomba esplodesse a 35 km. d'altitudine, l'azione distruttrice si estenderebbe su di una zona di 75 km. di raggio. Un razzo di questo tipo, denominato « Giove », è stato recentemente sperimentato in Florida: esso ha percorso 2'400 km. raggiungendo un'altitudine di 480 km.

L'uso di razzi di questo tipo non presenterebbe ormai più problemi insolubili. Gli americani hanno già previsto d'installare 17 basi di lancio per razzi nella Renania-Palatinato. L'autorizzazione è stata chiesta per i razzi tipo « Nike » che, essendo destinati alla lotta anti-aerea, hanno carattere puramente difensivo, ma è chiaro che le stesse basi potrebbero servire, in caso di necessità, per il lancio di missili balistici.

Il giornale di Berlino-ovest » *Der Abend* » ha affermato d'altra parte che le forze sovietiche hanno stabilito tutta una catena di basi di lancio per missili dalla Cecoslovacchia meridionale all'Artico, attraverso il territorio della Repubblica democratica tedesca e il Baltico. Ciò vorrebbe dire che la Ruhr è ormai alla portata dei missili sovietici a breve gittata.

Per quanto riguarda quelli a lunga portata — intercontinentali — è chiaro, nonostante il successo del recente esperimento sovietico, che si è soltanto alla fase iniziale.

Per parecchio tempo ancora, i missili balistici intercontinentali non rappresenteranno una reale minaccia.

